

glefi, circa l' Anno 740. *Regnum suum Romano Pontifici veđigale fecisse, singulis argenteis nummis, quos Denarios vocant, in singulas domos impositis.* Aggiugne che gli altri due Re Offa, e Athulfo imitarono l' esempio d' Ina loro antecessore. Ma come mai non seppero gli antichi Storici Inglesi, che il Re Ina avesse fatta un' opera sì pia? D' onde n' ebbe notizia Polidoro Vergilio? Quello che s' ha da osservare, si è, che Censi di cotal fatta si pagavano da gl' Inglesi col titolo *debiti*. Per attestato del Malmesburiense nel Libro II. il Re Canuto scriveva nel MXXVII. all' Inglese Popolo suo così: *Obtestor omnes Episcopos meos, & Regni mei Præpositos, quatenus faciatis, ut antequam in Angliam veniam, omnium debita, quæ secundum Legem antiquam debemus, sint persoluta, scilicet Eleemosina pro aratris &c. & Denarii, quos Romam Debetis sive ex Urbibus, sive ex Villis.* Presso l' Hicchesio abbiamo le Lettere del Re Guglielmo I. che visse nel suddetto Secolo Undecimo. In esse comanda egli sotto grave pena, *ut Denarii Sancti Petri solvantur a mei Vassallis.* Bastantemente mi è noto, che i Re stessi della Gran Bretagna riconobbero già se medesimi come clienti e Vassalli della Chiesa Romana. Ciò vien confermato, per tacere altre memorie, da gli Atti pubblici di quel Regno, raccolti dal Rymero nel Primo Tomo. Non ho perciò tralasciato di pubblicare per la prima volta la Bolla di Papa Onorio III. nell' Anno MCCXVIII. Non solamente conferma lo stesso Pontefice a Savarico di Malleone il Privilegio di batter Moneta, concedutogli dal Re Giovanni, ma ad esso Savarico impone da pagare annualmente il Censo di una Marca d' oro alla Camera Pontificia, *ad indicium hujus a Sede Apostolica confirmationis obtentæ.* A parer mio ha quest' Atto confermatario un non so che di dominio supremo (40). Quando avveniva di poter levare dalle griffe di Pagani o Saraceni Provincie, tempo già soggette a Principi Cristiani, allora si sbracciavano a tal fine per quanto poteano i Romani Pontefici, e si collegavano per far guerra, ma colla condizione e col patto, che que' Principi, i quali restassero vincitori riconoscessero dipoi in Feudo della Sede Apostolica le Città ricuperate, e alla Camera Pontificia ne pagassero un Censo annuale.

In fatti si ricava dal primo Libro dell' Epistole di Papa Gregorio VII. ch' egli nel MLXXIII. scrisse a tutti i Principi, notificando loro, *Regnum Hispaniæ ab antiquo proprii juris sancti Petri fuisse, & adhuc soli Apostolicæ Sedi ex æquo pertinere.* Perciò li sollecita, acciocchè si uniscano col Conte di Roccio, ch' era in procinto di andar contro i Pagani usurpatori di quella terra, il quale *hanc concessionem ab Apostolica Sede obtinuit, ut partem illam, unde Paganos suo studio & adjuncto aliorum auxilio expellere posset, sub conduione inter nos factæ pactionis, ex parte Sancti Petri possideret.* Così pure essendo riuscito al Conte di Barcellona di liberar nel MXC. la Città Tarraconese dalle mani de' Saraceni, ordinò, ch' essa

(40) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo,